

VE 196

Villa Gidoni, Paluello Minio

Comune: Mira

Frazione: Piazza Vecchia

Località: Porto Menai

Via Porto Menai, 115 / 117 / 119

Irrv 00004474

Ctr 127140

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1964 / 06 / 26

Dati catastali: F. 37, M. 31 / 32 / 33



Il complesso di villa Paluello Minio, già Gidoni, è localizzato a Mira in località Porto Menai, nelle vicinanze del canale Novissimo e dell'Idrovia Venezia-Padova. Vincolato con decreto del 26/06/1964 ai sensi della legge n. 1089 del 1939, comprende il blocco padronale, databile al secondo Cinquecento, cui aderiscono in continuità lungo il prospetto nord prospiciente via Porto Menai delle «lungheissime strutture rustiche» (Bassi, 1987) di costruzione successiva, che a ovest si sviluppano ulteriormente a "L", tuttora funzionali alla conduzione dei fondi circostanti, e un parco «di impianto romantico» (Bassi,

1987) sul retro degli edifici, includente un piccolo bosco di bambù.

L'edificio principale, «nato come casa dominicale di un certo prestigio» come rivela la presenza degli affreschi conservatisi al piano terra, attribuiti a «maestri manieristi attivi nella seconda metà del XVI secolo» (Bassi, 1987) e della pregevole scala settecentesca con ringhiera e stucchi, si struttura su tre piani, l'ultimo dei quali realizzato nell'Ottocento, ed è coronato da cornicione e copertura a padiglione con abbaini, rivestita in coppi. Il fronte nord, sopraelevato rispetto al piano di calpestio, è caratterizzato da



170

aperture rettangolari incorniciate in pietra allineate su sei assi che ai piani terra e nobile affiancano le aperture centrali archivoltate sottoforma di serliana. Il prospetto sud, oltre alla modanatura a toro all'altezza della quota di pavimento, presenta caratteristiche analoghe a quello opposto, incluse la balaustrata in pietra al piano primo e la scalinata d'accesso. Il fabbricato, tuttora adibito a dimora privata, appare in sufficiente stato di conservazione pur avendo subito negli anni sessanta del Novecento interventi di «risanamento e restauro», volti al «riatto» del tetto, «ripristino» dei prospetti, «rinnovo di alcuni serramenti», «esecuzione di alcuni pavimenti», «convogliamento delle acque piovane», nonché lavori di «restauro statico» e di predisposizione d'impianti tecnologici, come testimoniato dai documenti conservati presso l'Archivio IRVV. Gli annessi rustici – quello ovest è attualmente adibito a magazzino agricolo – appaiono invece peggio conservati. Il loro fronte meridionale è parzialmente porticato con archi a tutto sesto sostenuti da pilastri, mentre quello settentrionale si presenta articolato con aperture di forma e dimensioni diverse.



Gli annessi rustici a nord in una immagine d'archivio (Archivio IRVV)

Particolare degli annessi rustici in una immagine d'archivio (Archivio IRVV)

Particolare del prospetto sud del corpo padronale e degli annessi porticati in una immagine d'archivio (Archivio IRVV)